13 Agosto 2012

Agli organi di stampa Nazionali e Internazionali
Agli organismi scientifici e di conservazione della natura Internazionali
Ai Parchi Nazionali USA, Europei ed Estremo Oriente

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
Situazione Estate 2012

Possiamo credere davvero che questo Parco esista ancora?
Sono passati 10 anni dal "golpe" del 2002, e al di là dei proclami roboanti, autoreferenziali e trionfalistici, la realtà è semplicemente deprimente, e le cose vanno sempre peggio, nell'indifferenza generale.
Anzitutto, il territorio non è più presidiato. Con diluvi di vacue parole e elucubrazioni virtuali, si è ridotto quello che era un modello internazionale di eccellenza a uno dei tanti pseudo-parchi che ormai amministrano soltanto se stessi, mentre nella natura da proteggere ormai avviene di tutto, e nessuno sembra accorgersene e preoccuparsene, salvo qualche escursionista naturalista non ancora addormentato.
Tagli abusivi sono stati segnalati più volte, e non solo nella Valle del Giovenco; le "vacche sacre" e il pascolo abusivo imperano portando tubercolosi bovina, carbonchio, brucellosi e pseudorabbia; qualcuno ha sparso carcasse di capre avvelenate non troppo lontano dalla sede del Parco; le esche olfattive hanno viziato gli orsi che poi vanno nei pollai e finiscono catturati; le ricerche di certe università sempre fameliche di fondi, già costate decine di milioni di euro si sono rivelate un colossale fallimento; già si sussurra che ora verranno comprati orsi in Slovenia per sostituire i poveri marsicani vittime della scellerata dissoluzione della miracolosa rinascita del Parco che era stata compiuta nell'ultima parte del secolo scorso; c'erano oltre 100 orsi dieci anni fa e oggi sono ridotti alla metà; nessuno vuole confessare che dal 2002 al 2012 ne sono stati ammazzati oltre 50 individui, senza che mai alcun colpevole fosse individuato; sarebbe arduo capire a quali attività si dedichino attualmente i 120 e più dipendenti; per non dire dell'abusivismo edilizio, cui non segue mai alcun abbattimento, e dell'invasione di quad, motocross e fuoristrada, tanto devastante quanto impunita.
La risposta dei responsabili a segnalazioni, domande e critiche, consiste semplicemente in silenzi, tentativi di scaricabarile e alluvioni di piagnistei.
Tutti gli appelli e SOS lanciati da anni sono rimasti senza alcuna risposta o azione efficace in grado di invertire la rotta.
Dobbiamo davvero rassegnarci a perdere anche questo patrimonio unico?

Per il gruppo i lupi dell'Appennino
Luigi Apicella